

Enti di ricerca: il governo, con urgenza, corregge se stesso...

Il Decreto Legge 180/2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n° 263 del 10 novembre e in vigore dallo stesso giorno, esclude gli enti di ricerca dal taglio del 10% delle dotazioni organiche¹ previsto per le pubbliche amministrazioni dal D.L. 112/2008 varato dal Governo nello scorso mese di luglio.

Si tratta certamente di un risultato positivo. Il taglio avrebbe avuto effetti disastrosi in più enti, che riassumiamo brevemente.

- In molti casi, sarebbero state compromesse le programmazioni effettuate dagli Enti in quanto a stabilizzazioni e assunzioni, rendendo critico anche il mantenimento di impegni istituzionali. In alcuni casi si sarebbe, di fatto, azzerata la possibilità di reclutamento per il biennio 2008-2009 (ad esempio l'Inrim). Altrove (Infra, Ingv, ...) si sarebbero determinate addirittura situazioni di soprannumero.
- Il piano straordinario di reclutamento di ricercatori previsto per gli enti vigilati dal Miur sarebbe stato di fatto vanificato. Introdotto dalla Finanziaria 2007², il piano ha subito un iter particolarmente tortuoso. L'ultimo atto legislativo ad esso correlato³ ha ridotto le risorse previste per il 2008 da 30 M€ a 22,5 M€, introdotto elementi di flessibilità normativa e chiarito che si tratta di risorse aggiuntive rispetto a quelle liberate dalle cessazioni dal servizio. Il tutto, comunque, rimane confinato «nei limiti dell'organico vigente presso ciascun ente».

Si tratta certamente di un risultato parziale. Infatti, molti enti accusano ancora oggi gli effetti del precedente taglio delle dotazioni organiche⁴ e del loro successivo *congelamento* pluriennale. Non sarebbe stato opportuno approfittare dell'occasione e rimuovere anche il vincolo degli *organici vigenti* rispetto al reclutamento *aggiuntivo* di ricercatori?

¹ L'art. 1, comma 9 del DL 180/2008 recita:

"All'articolo 74, comma 1, lettera c) del decreto legge 25 giugno 2008, n.112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n.133, dopo le parole: «personale non dirigenziale» sono inserite le seguenti: «, ad esclusione di quelle degli enti di ricerca»."

² I commi 651 e 652 dell'art. 1 della L. 296/2006 (Finanziaria 2007) recitano:

"651. Fermo quanto previsto dai commi 643, 644 e 645, entro il 30 aprile 2007 il Ministro dell'università e della ricerca, sentiti i presidenti degli enti interessati, bandisce un piano straordinario di assunzioni di ricercatori nell'ambito degli enti pubblici di ricerca vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca, definendone il numero complessivo e le modalità procedurali con particolare riferimento ai criteri di valutazione dei pregressi rapporti di lavoro, dei titoli scientifici e dell'attività di ricerca svolta.

652. Per l'attuazione del piano di cui al comma 651, e' autorizzata la spesa di 7,5 milioni di euro per l'anno 2007 e di 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008."

³ L'art. 4-bis, comma 19 della L. 129/2008 (Conversione, con modificazioni, del DL n. 97/2008) recita, per gli enti di ricerca:

"Per l'anno 2008 non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, commi [...] 651, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e, al fine di garantire l'assunzione di ricercatori [...] negli enti di ricerca, le risorse di cui all'articolo 1, commi [...] 652, della medesima legge, limitatamente allo stanziamento previsto per l'anno 2008 e al netto delle risorse già utilizzate nell'anno 2007, sono utilizzate [...] per il reclutamento aggiuntivo di ricercatori degli enti di ricerca, con le modalità previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro di comparto e nei limiti dell'organico vigente presso ciascun ente, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, anche in deroga al limite di spesa relativo alle cessazioni di cui all'articolo 1, comma 643, della medesima legge n. 296 del 2006. [...]"

⁴ Misura imposta dall'art. 1, comma 93 della L. 311/2004 (Finanziaria 2005).

... ma occorre, con altrettanta urgenza, rimediare anche al resto.

In generale, le conseguenze della crisi finanziaria e le criticità del sistema nazionale richiederebbero priorità radicalmente diverse da quelle assunte dal governo per i settori della conoscenza.

Il semplice ritiro del taglio delle dotazioni organiche non è assolutamente sufficiente a ripristinare le condizioni minime necessarie per il corretto funzionamento degli enti di ricerca. In particolare occorre, con estrema urgenza, correggere gli effetti deleteri delle altre misure varate o in procinto d'essere adottate dal governo.

I tagli alle risorse ci sono, ...

Nonostante le dichiarazioni tranquillizzanti rilasciate negli ultimi mesi da vari esponenti del governo, Ministro Gelmini *in primis*, circa l'assenza di tagli alla ricerca, le tabelle allegate al disegno di legge Finanziaria 2009 evidenziano che i tagli ci sono, eccome!

Per il 2009, la mannaia si concentra in modo particolare sugli enti vigilati dal Ministro Gelmini e sull'Enea; tra tutti gli enti considerati, le risorse aumentano soltanto per Iss e Ispesl. Il saldo corrisponde a un taglio di più di 120 M€ (-4,7%) rispetto alla previsione della Finanziaria 2008 per il 2009, di poco meno di 70 M€ (-2,7%) rispetto allo stanziamento previsto dalla Finanziaria 2008 per l'anno in corso. Per i due esercizi successivi (2010 e 2011) non si recuperano i previsioni della Finanziaria precedente. (Con riferimento alle sole risorse ordinarie, cfr. la Tabella 1 e la Figura 1 per ulteriori dettagli).

Le conseguenze rischiano d'incupire oltremisura prospettive già ipotecate dalla pluriennale stagnazione delle risorse. La possibilità di reclutamento potrebbe essere ulteriormente compromessa in non pochi enti. Idem per quel che riguarda la capacità di stare sul *mercato della ricerca*: il taglio delle risorse ordinarie sarebbe deleterio per molti enti, anche eccellenti, rispetto alla possibilità di cofinanziare progetti di ricerca. Sarebbe molto utile, a riguardo, l'istituzione di uno o più fondi, distinti da quelli ordinari e alimentati da risorse aggiuntive, finalizzati a sostenere gli enti in grado di partecipare ai grandi progetti internazionali e ad assicurare il mantenimento degli impegni conseguenti. Ai tagli corrisponderà un'altra riduzione delle già scarse opportunità di sviluppo di carriera. Gli effetti sulle risorse realmente disponibili per l'applicazione del prossimo contratto collettivo di lavoro saranno parimenti deleteri.

Con buona pace dell'esigenza d'aumentare l'attrattività del sistema.

Tabella 1. Enti pubblici di ricerca: i tagli previsti dal DdL Finanziaria 2009 (valori in migliaia di euro, non corretti tramite il deflatore Istat)

		2008	2009	2010	2011	2009(2) - 2009(1)		2009(2) - 2008(1)	
		k€				k€	%	k€	%
FFO Enti Miur	(1)	1.813.955	1.846.777						
	(2)		1.744.455	1.863.468	1.862.093	-102.322	-5,5%	-69.500	-3,8%
Enea	(1)	191.908	195.857						
	(2)		173.160	197.862	197.862	-22.697	-11,6%	-18.748	-9,8%
Istat	(1)	166.396	174.227						
	(2)		174.192	153.676	153.676	-35	0,0%	7.796	4,7%
Isae	(1)	11.646	11.825						
	(2)		11.518	10.928	10.928	-307	-2,6%	-128	-1,1%
Iss	(1)	96.965	98.536						
	(2)		106.501	97.932	97.932	7.965	8,1%	9.536	9,8%
Ispesl	(1)	63.351	64.564						
	(2)		66.217	60.603	60.603	1.653	2,6%	2.866	4,5%
Apat	(1)	80.886	82.475						
	(2)		80.441	77.070	74.643	-2.034	-2,5%	-445	-0,6%
Cra	(1)	96.822	98.531						
	(2)		96.195	89.954	89.954	-2.336	-2,4%	-627	-0,6%
Totali / k€						Totali			
(1) Finanziaria 2008		2.521.929	2.572.792			-120.113	-4,7%	-69.250	-2,7%
(2) DdL Finanziaria 2009			2.452.679	2.551.493	2.547.691				

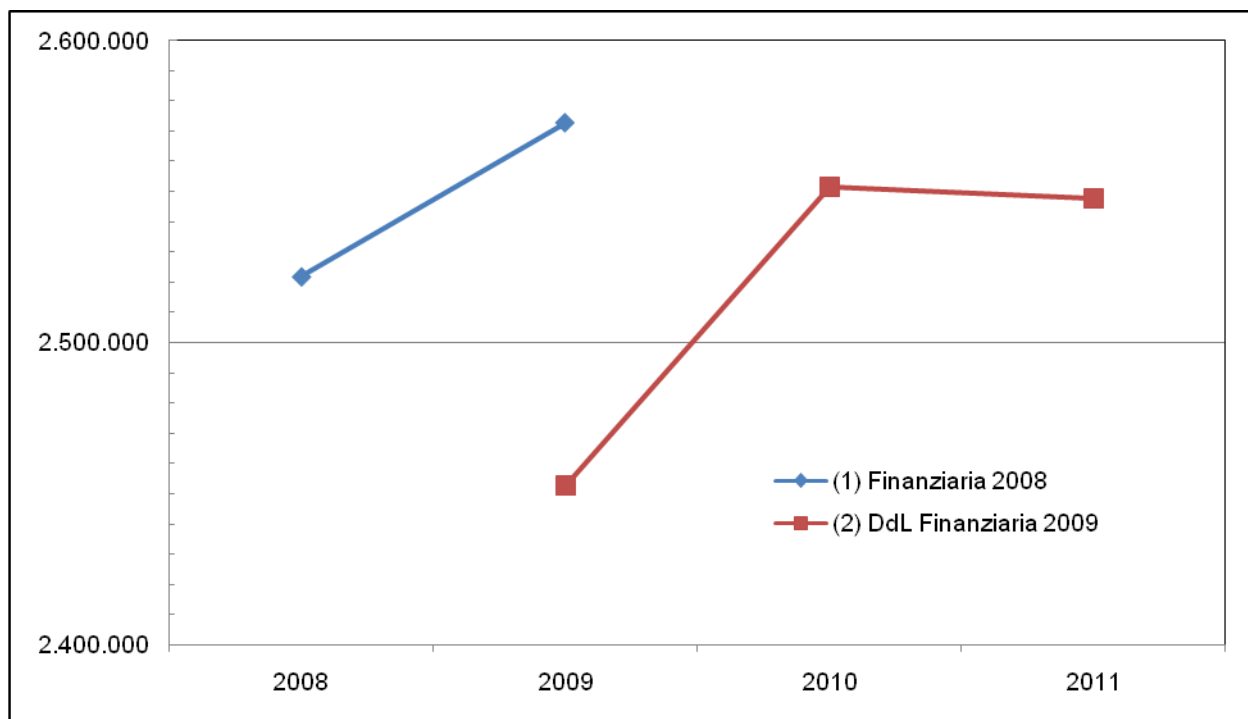


Figura 1. Enti pubblici di ricerca: i tagli previsti dal DdL Finanziaria 2009 (valori in migliaia di euro, non corretti tramite il deflatore Istat)

... ma c'è di peggio: si pianificano anche i tagli alle intelligenze...

Le risorse umane impegnate in attività di ricerca e sviluppo non dovrebbero essere considerate alla stregua di *spese correnti*. A partire dai ricercatori, esse sono una ricchezza, un investimento altamente produttivo. Lo sostiene l'Unione europea, con gli obiettivi di Lisbona come con la carta dei ricercatori.

In evidente contraddizione con gli impegni comunitari, il governo non si limita a tagliare risorse economiche. Con inspiegabile accanimento, ai limiti della perversione, ha giocato d'anticipo pianificando tagli diretti alla più pregiata ricchezza della specie umana: le intelligenze.

Della riduzione delle risorse per il piano di reclutamento negli enti vigilati dal Miur s'è già detto³: per il 2008, il 25% in meno (indicativamente, 500 ricercatori invece di 650-700). Alla fine dell'anno, siamo ancora nell'attesa che i posti siano ripartiti tra le amministrazioni interessate.

Con la L. 133/2008, il governo ha anche ridotto, per il triennio 2010-2012, il tetto per le assunzioni possibili. Uno strumento semplice⁵, in grado di assicurare allo stesso tempo autonomia agli enti e contenimento della spesa è stato irrigidito⁶ per inseguire un risparmio presunto dell'ordine di 40-45 milioni di euro per tutto il triennio considerato. Si tratta, nello stesso periodo, della mancata immissione nel sistema di circa 900-1000 giovani intelligenze. Lascieremo al lettore l'onere di quantificare i *benefici* sulla spesa pubblica, al ministro dell'economia il compito d'informare i contribuenti sui *danni* prodotti dalle mancate ricadute sul tessuto produttivo.

Nuovamente, non sarebbe stato opportuno approfittare del Consiglio dei ministri di giovedì scorso per inserire nel DI 180 un'ulteriore piccola ma significativa misura correttiva?

⁵ Art. 1, comma 643 della L. 296/2006 (Finanziaria 2007):

"Per gli anni 2008 e 2009 gli enti di ricerca pubblici possono procedere ad assunzioni di personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato [...] entro il limite delle risorse relative alla cessazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato complessivamente intervenute nel precedente anno."

⁶ Art. 66, comma 14 della L. 133/2008:

"Per il triennio 2010-2012 gli enti di ricerca possono procedere, previo effettivo svolgimento delle procedure di mobilità, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nei limiti di cui all'articolo 1, comma 643, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. In ogni caso il numero delle unità di personale da assumere in ciascuno dei predetti anni non può eccedere le unità cessate nell'anno precedente."

... e si continua a sommergere gli enti di orpelli burocratici inutili e costosi...

Il susseguirsi delle varie misure urgenti del governo ha aggravato una situazione già paradossale in sé. Nel corso del 2008 ciascun ente avrà dovuto rimodulare anche quattro volte la programmazione dei fabbisogni di personale. Nel frattempo, la paralisi amministrativa: assunzioni bloccate, impossibilità di pubblicare bandi di concorso, ecc..

E in condizioni normali? In teoria sarebbe sufficiente programmare all'inizio di ciascun anno le attività e il corrispondente fabbisogno di personale, curare la stesura dei conti consuntivo e preventivo, inviare il tutto all'approvazione di ministero vigilante, funzione pubblica, tesoro, cortei dei conti e, con la clausola del silenzio-assenso, trascorsi un paio di mesi si dovrebbe poter procedere. Nei fatti, la musica è un'altra.

Dal 2002 in avanti, per gradi, contestualmente al blocco dei concorsi è stato introdotto il regime di autorizzazioni preventive: per assumere devi essere autorizzato. Progressivamente, il regime è stato esteso, per cessare il 1° gennaio 2008 ed essere reintrodotta pochi mesi dopo dal decreto mille proroghe.

Il risultato è che oggi, nonostante gli enti possano evidenziare nel piano d'attività il rispetto di tutti i vincoli inerenti al fabbisogno di personale, anche dopo averne ottenuta l'approvazione occorre essere preventivamente autorizzato addirittura per pubblicare i bandi di concorso. Tipicamente, a fronte di piani approvati nei primi mesi di ciascun anno, le autorizzazioni pervengono tra novembre e dicembre. Risultato: le attività previste per un determinato anno riescono a essere avviate, quando va bene, con un anno di ritardo.

Nuovamente: non sarebbe stato il caso di approfittare del DL appena varato per introdurre qualche elemento di semplificazione burocratica? Inoltre, siamo certi che il concetto di pianta organica sia oggi uno strumento efficace per assicurare un corretto controllo? Non è che una gestione vincolata da un *budget* (ad esempio il recupero delle risorse del *turn over*) possa prescindere dal concetto di pianta organica, assicurando una miglior coniugazione tra efficienza e flessibilità di gestione?

... per non parlare di tutto il resto.

Oltre alle questioni specifiche relative agli enti di ricerca, è in corso uno degli attacchi più pesanti ai diritti del lavoro.

La L. 133, è bene ricordarlo, ha inoltre tagliato in modo significativo le retribuzioni di tutto il personale, mettendo sullo stesso piano fannulloni virtuali e lavoratori reali e introdotto misure aberranti sulle assenze per malattia.

Il *leit motiv* del pubblico dipendente fannullone è una cassa di risonanza mediatica che copre altri obiettivi: far compiere ai diritti un salto indietro di cinquant'anni.

14 novembre 2008

sciopero generale

università ricerca e afam

Manifestazione nazionale a Roma

Corteo da P.zza Bocca della Verità a P.zza Navona (concentramento ore 9,30)